

Settimana nel mondo

L'alleato più sicuro

Il premier israeliano, Eshkol, e il presidente Johnson hanno concluso lunedì, nel segreto della Casa Bianca texana, un ampio scambio di vedute sulla situazione nel Medio Oriente e sui suoi possibili sviluppi.

Tre punti hanno attirato, in particolare, l'attenzione degli osservatori. Il primo è il richiamo, fatto nel comunicato, non soltanto alla risoluzione votata dall'Assemblea (Stati Uniti compresi) dal Consiglio di sicurezza, il 22 novembre scorso, che giudica inammissibile il ri-

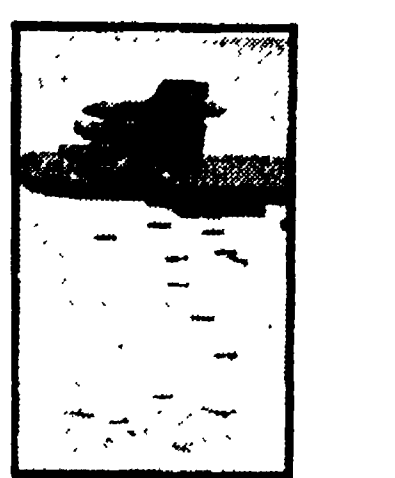
l'estate scorsa era soltanto implicita (ma non per ciò meno efficiente).

L'incontro nel ranch segna dunque per entrambe le parti, una nuova tappa nel corso nefasto che contrappone una «politica di forza» ai principi della coesistenza e del diritto internazionale. Esso ha confermato che quando Johnson parlava, nello scorso maggio, di un impegno degli Stati Uniti a difesa della integrità di tutti i paesi del Medio Oriente, intendeva in realtà garantire soltanto lo Stato di Israele, che quando egli si dichiarò contrario a una «corsa agli armamenti» nella regione intendeva in realtà che gli Stati arabi debbano restare inermi davanti ad un'aggressione tuttora in atto; e che gli Stati Uniti sono pronti a porre in liquidazione, in nome delle loro alleanze particolari, i documenti solennemente votati dalle Nazioni Unite. Quanto ai dirigenti di Tel Aviv, il meno che si possa dire è che essi preferiscono ancora una volta il ruolo di «amici dei nemici» degli arabi a quelle chances di convivenza su basi nuove che non erano mai apparse così chiare, ma la cui realizzazione esigerebbe una «desolizzazione» dello Stato.

Al Cairo, dove il vice-premier sovietico, Mazurov, ha avuto nei giorni scorsi due colloqui con Nasser e dove si attende per la fine del mese il presidente jugoslavo, Tito, i colloqui di Johnson City sono stati giudicati, tenendo conto di una ormai lunga esperienza storica, come un avvenimento grave, suscettibile di aprire la via a nuovi atti aggressivi di Israele. Un avvertimento è stato formulato all'indirizzo dello Stato sionista, contro ogni tentativo di interferire nei lavori di sgombero della parte sud del canale.

È stato Le Monde a rilevare che il rafforzamento dei legami tra Israele e gli Stati Uniti coincide con una vera e propria crisi aperta

sul problema del Vietnam tra questi ultimi e i loro alleati ufficiali. In effetti, la settimana ha visto paesi atlantici come il Belgio, l'Olanda e il Canada, e un paese come il Giappone, cardine dell'influenza americana in Asia, schierarsi con formali passi diplomatici su posizioni critiche nei confronti di Washington, in relazione con l'avanzata di Nguyen Duy Trinh, e sollecitare la fine dei bombardamenti sulla RDV. La Casa Bianca ha accolto i passi con imbarazzo e malumore e l'opinione mondiale non ne avrebbe neppure avuto notizia se i governi interessati non avessero preso l'iniziativa.



IL VOLTO DELL'AMERICA «pacifica» e «gloriosa».

va di rendere pubbliche le loro note. Nello stesso senso si sono pronunciati il Consiglio mondiale delle chiese, industriali e alti ufficiali a riposo.

A Pnom Penh, i colloqui tra Sihanuk e l'americano Bowles si sono conclusi con un impegno di quest'ultimo per il rispetto della «sovranità, neutralità e integrità territoriale della Cambogia». La Cambogia non si fa illusione sulla disposizione degli Stati Uniti a onorarla e ha contemporaneamente sottoscritto con la RDV un importante accordo, fondato sul ripudio della «sporca guerra» e dell'interferenza USA.

Ennio Polito

Coraggiosa sfida al governo fantoccio e all'invasore

Lo sciopero paralizza il porto di Saigon

5.000 scaricatori e 400 tassisti abbandonano il lavoro per solidarietà con 3.500 lavoratori elettrici i cui dirigenti sono stati arrestati - Intensificati i bombardamenti sul Vietnam democratico

McCARTHY:

«Johnson non vuole trattare»

WASHINGTON, 13 Gli applausi calorosissimi e prolungati della maggioranza dei 6.500 studenti dell'Università della California hanno accolto un discorso del senatore Eugene McCarthy, fortemente critico nei confronti di Johnson.

McCarthy, che ha assunto una posizione di punta nella lotta contro la politica bellicista di Johnson, ha dichiarato che la guerra contro il Vietnam è diventata indifendibile «militarmente, moralmente, diplomaticamente», ed ha accusato il governo americano di non voler trattare con Hanoi e con il Fronte di liberazione. Il senatore, che sta lottando contro Johnson per diventare il candidato del partito democratico alla presidenza degli USA, ha iniziato da due giorni la sua campagna per le cosiddette «primarie presidenziali» in California. La guerra nel Vietnam — ha detto — svuota le riserve del paese.

«Sotto un'erosione i principi morali dell'America e ne indebolisce le istituzioni democratiche». Gli aerei americani — ha soggiunto — lanciano il napalm, bombardano la popolazione pacifica. Questa guerra non ha nessuna giustificazione. «Il defunto presidente Kennedy una volta ebbe a dire: "Questo paese non tratterà mai per paura, ma non avrà mai paura di trattare". Ma ora che questo governo abbatte invece paura di trattare... Io avanzo la mia candidatura per offrire agli elettori la possibilità di esprimere il loro parere sulla guerra nel Vietnam».

Il dirigente negro Martin Luther King, Premio Nobel per la pace, ha proposto che esponenti del clero e laici si riuniscano a Washington il 5 e 6 febbraio per protestare contro la guerra. Spero in tal modo — ha detto King — di far comprendere al governo e ai parlamentari che «noi non voteremo più per uomini i quali continuano a ritenere che la morte di cittadini vietnamiti e americani sia il miglior modo per far avanzare la libertà e il diritto all'autodeterminazione nell'Asia sudorientale». King ha invitato i dirigenti americani a «cessare la guerra ora, prima che sia troppo tardi».

L'ex ambasciatore in India John Kenneth Galbraith, parlando a Boston come presidente dell'organizzazione «Americans for Democratic Action» (formata da democratici di sinistra) ha sfidato Johnson a «mettere alla prova le intenzioni di Hanoi», sospendendo i bombardamenti e chiedendo ai nord-vietnamiti che i negoziati abbiano inizio immediatamente dopo.

Una dichiarazione molto grave sulla Cambogia (così grave da rischiare di togliere gran parte del valore al recente accordo verbale fra Bowles e il principe Sihanuk) è stata fatta dall'aiuto segretario di Stato USA Bundy, e specialista in affari asiatici. Bundy ha ribadito che gli Stati Uniti si riservano il «diritto» di portare la guerra sul territorio cambogiano, e rinnovando la fraseologia con cui i governanti di Washington sono soliti coprire le loro intenzioni ed azioni aggressive, ha esortato una giustificazione particolarmente cavillosa. Non si tratterebbe — ha detto — di «inseguimento a caldo» dei partigiani del FNL, al di là della frontiera cambogiana, ma di «autodifesa delle forze americane».

Accusati di partecipazione all'Aspida

17 ufficiali epurati dall'esercito greco

ATENE, 13. La giunta militare greca ha epurato dall'esercito diciassette ufficiali ritenuti responsabili di partecipazione al cosiddetto «Affare dell'Aspida». Dei diciassette, quando erano stati costretti da due a diciotto anni di carcere nel marzo 1967 sotto l'accusa di cooperazione e di alto tradimento.

Nello scorso dicembre essi furono amnistiati, insieme ad Andreas Papandreu indicato come il «leader» politico dei cosiddetti «colpo».

SAIGON, 13.

Il Vietnam del Nord è coperto da una fitta coltre di nubi e battuto dal maltempo, ma gli americani, smentendo piani attribuiti loro nelle scorse settimane, che prevedevano un rallentamento dei bombardamenti o una loro temporanea sospensione, hanno fatto di tutto per mantenere il ritmo degli attacchi aerei al livello consueto. I B-52 sono stati nuovamente impegnati presso la zona smilitarizzata del 17. parallelo, mentre apparecchi del tipo Intruder, adatti all'impiego con qualsiasi tempo, sono stati impiegati per attacchi col radar attorno ad Hanoi ed a nord della capitale della RDV. Un B-52 è stato abbattuto nella zona smilitarizzata.

Particolare cura viene posta dagli Stati Uniti nel mantenere re intensi gli attacchi nella zona di Hanoi, che si sono ripetuti ieri notte e oggi.

Questo accanimento sembra avere lo scopo preciso di sfilare qualsiasi possibilità di contatto tra Hanoi e Washington proprio mentre la RDV conferma, per bocca dello stesso ministro degli esteri Nguyen Duy Trinh, che alla sospensione dei bombardamenti seguirebbe l'apertura di contatti.

La intensificazione dei bombardamenti avvenuta nell'ultimo anno (gli americani hanno ormai lanciato più bombe sul Vietnam che durante tutta la seconda guerra mondiale su tutta l'Europa) non ha tuttavia impedito all'economia del RDV di svilupparsi. Il vice presidente della commissione di pianificazione, Nguyen Van Dao, ha scritto oggi sulla stampa di Hanoi che nel 1967 il raccolto di riso è aumentato dell'11 per cento sul 1966, e che il raccolto medio per ettaro è stato il più alto ottenuto dal 1963.

Nel Vietnam del Sud la situazione politica, militare ed economica delle zone occupate va invece continuamente deteriorandosi. Gruppi di intellettuali e di uomini politici appartenenti allo stesso mondo collaborazionista stanno facendo loro documenti con piani per la fine della guerra, col riconoscimento del FNL. Una nuova ondata di scioperi va intanto manifestandosi nella stessa Saigon, dove il porto è piombato nel caos più assoluto in seguito ad uno sciopero di 5.000 portuali.

Questo sciopero è stato proclamato in segno di solidarietà con i 3.500 lavoratori dei servizi dell'acqua e dell'elettricità che sono a loro volta in sciopero da giovedì per protesta contro la decurtazione dei loro salari, operata dal governo collaborazionista, e per chiedere anzi l'aumento.

Il Vietnam del Sud un portavoce americano ha dato notizia solo oggi che lunedì scorso un elicottero gigante è precipitato poco a sud della zona smilitarizzata con 41 marinai e uomini di equipaggio a bordo, che sono tutti morti. Unità del FNL hanno dal canto loro bombardato il commando di un battaglione di emarginati che sta trasferendosi da Danang verso la zona smilitarizzata provocando, secondo un bilancio ufficiale, sei morti e dodici feriti.

A Pnom Penh il principe Sihanuk, in un discorso alla radio, ha definito un «grande successo» le sue conversazioni con l'invitato di Johnson, Bowles, affermando che gli americani hanno accettato di «non inseguire i vietcong» se eventualmente sconfinassero in Cambogia. Sihanuk ha detto che gli eventuali reparti del FNL che sconfinassero saranno allontanati, ma non denunciati come vorrebbe Washington, «perché il FNL è amico della Cambogia».



IL CAIRO — Il cordiale incontro di Nasser e Hussein di Giordania.

Promessi da Johnson a Israele

Altri stock d'avioggetti americani per Israele

Saranno cacciabombardieri «Skyhawks» - Re Hussein al Cairo per colloqui urgenti con Nasser - Tel Aviv prolunga di sei mesi il periodo della ferma militare

WASHINGTON, 13 Fonti autorevoli a Washington hanno rivelato che Israele riceverà dagli Stati Uniti un certo numero di cacciabombardieri in aggiunta alle due squadriglie che sono attualmente in via di consegna. Il Presidente Johnson ha promesso al Primo Ministro israeliano Levi Eshkol questo «supplemento» di avioggetti durante l'incontro della settimana scorsa nel Texas. Si tratterebbe di cacciabombardieri del tipo «Skyhawks», per i quali tuttavia fino ad ora non sarebbe stato firmato uno specifico accordo, dato che il numero di questi aerei forniti a Israele dipenderà dagli sviluppi futuri della situazione.

IL CAIRO, 13 Il re Hussein di Giordania è giunto oggi al Cairo «per colloqui urgenti con il Presidente Nasser»: il monarca è giunto in aereo da Amman, mentre radio Tel Aviv dava notizia di due scontri a fuoco avvenuti stamane fra truppe giordane e israeliane, fra le due sponde del Giordania, a sud del Lago di Galilea. La radio israeliana, che riferiva un comunicato militare, non ha dato notizie di perdite ed ha attribuito ai giordani la responsabilità degli incidenti. Le sparatorie si sono protratte per alcune ore.

Hussein è stato accolto all'aeroporto dal Presidente Nasser e altri dirigenti egiziani. Si ritiene che i due capi di Stato discuteranno i risultati della missione dell'invitato dell'ONU, Gunnar Jarring, la questione della conferenza al vertice (che avrebbe dovuto riunire a Rabat i capi di Stato e di governo arabi il 17 gennaio e che è stata rinviata), nonché la situazione generale attuale nel Medio Oriente. All'inizio di questa settimana Hussein si era incontrato con il re dell'Arabia Saudita Feisal. Per quanto riguarda in particolare la conferenza al vertice, si ritiene che, essendo questa stata rinviata, si stia pensando in alcune capitali di sostituirla con un meno solenne e impegnativo incontro di capi di Stato.

Svelato il segreto del virus dell'influenza?

Isolato il materiale genetico che si è rivelato infettivo - Una dichiarazione del professor Zhdanov

MOSCA, 13 Un nuovo passo in avanti nella preparazione di efficaci vaccini contro l'influenza è stato compiuto all'Istituto «D. I. Ivanovskij» da professori A. Bukrnskaia e S. Klumenoj i quali hanno ottenuto per la prima volta fil di proteina ribonucleica di virus parainfluenzali che si è rivelata infettiva.

Sinora nessuno era riuscito ad isolare il materiale genetico infettivo dei virus dell'influenza, sicché si supponeva, senza averne le prove, che hanno questi virus, al pari di quelli della poliomielite e di altre malattie, potessero riprodursi prima ancora di avere raggiunto la forma definitiva.

Trenta arresti

Scontri nel centro di Madrid tra studenti e polizia

MADRID, 13. Un disprezzo di poliziotti senza precedenti che ha provocato le prime ore di oggi aveva stretto d'assedio piazza Cibeles, ha disperso la manifestazione che gli studenti avevano indetto per mercoledì in quella piazza. Plaza Cibeles è uno dei gangli vitali per il traffico madrileni; ivi confluiscono le vie principali della città. Un numero impressionante di poliziotti stazionava in tutte le strade, impedendo, con la forza, che si formassero capannelli di più di quattro studenti.

Anche oggi, come già ieri nel recinto universitario, si sono avuti scontri tra studenti e polizia. Gli scontri, molto violenti secondo testimoni, sono avvenuti, per la prima volta da tanto tempo, nel centro della città. Almeno trenta giovani sono stati arrestati. Centinaia di studenti, vista la impossibilità di raggiungere Plaza Cibeles, si sono dati appuntamento all'interno dell'Università, ove hanno tenuto insieme a qualche migliaio di altri colleghi una serie di riunioni. Niente si sa sul tenore delle discussioni ancora in corso mentre scriviamo.

Stamattina solo pochi studenti hanno partecipato alle lezioni e le aule erano quasi deserte. Secondo molti osservatori l'ordine di chiusura della facoltà di scienze economiche e politiche — provvedimento che sta alla base delle agitazioni — ha provocato tra gli studenti un fermento ben più vasto e una reazione più decisa che non durante le agitazioni dell'anno scorso dirette ad ottenere libertà di associazione e di riunione.

Per la prima volta, ieri, gli universitari sono riusciti a respingere la polizia dal piazzale antistante la facoltà di scienze, impegnando con essa una vera e propria battaglia.

Dopo la visita ufficiale in Italia

Spilijk ha fatto ritorno a Belgrado

Commenti positivi della stampa jugoslava al viaggio del capo di governo

BELGRADO, 13. Con un volo speciale di Bari è giunto oggi a Belgrado Mika Spilijk, presidente del Consiglio esecutivo federale jugoslavo. Si è così conclusa la prima visita di un capo di governo jugoslavo in Italia.

Le dichiarazioni fatte all'arrivo dal presidente Spilijk hanno ribadito la soddisfazione che da parte jugoslava si è avuta per la visita di questo capo di governo in Italia.

Qui a Belgrado da parte di tutta la stampa è sottolineato come, in conseguenza dei colloqui con i governanti italiani oltre che per l'incontro con Paolo VI, come è noto l'Italia è il partner più importante del momento estero della Jugoslavia, anche se l'insieme della struttura di questi scambi non è ancora soddisfacente.

Da Tel Aviv si è appreso che nei giorni scorsi le autorità israeliane hanno decretato il prolungamento di sei mesi della ferma militare. La misura viene ufficialmente giustificata con la preoccupazione di non turbare l'economia con il richiamo di riservisti; in realtà, per giudizio concordato degli osservatori, essa mira ad aumentare gli effettivi delle truppe nei territori occupati anche in vista di una intensificazione della repressione contro il movimento di resistenza arabo. Con la proroga della ferma, il servizio militare è stato portato in Israele a tre anni.

Cinque donne arabe della Cisgiordania sono state arrestate e saranno prossimamente processate da un tribunale israeliano, sotto l'accusa di aver prestato aiuto e assistenza ai partigiani.

Conclusa l'assise mondiale culturale

Discorso di Fidel Castro al congresso dell'Avana

«Se Barrientos vuole controrivoluzionari, gliene daremo anche cento, scelti dalla CIA, purché abbia il coraggio di restituire a Cuba i resti di Che Guevara»

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 13. Nel discorso di chiusura del congresso mondiale culturale, Castro ha manifestato ieri sera la fiducia nella forza crescente del movimento degli intellettuali di tutto il mondo contro l'imperialismo. Al tempo stesso, Castro ha sviluppato una polemica contro quei partiti che, a suo modo di vedere, pretendono di essere alla avanguardia di questa lotta e di fatto sono incapaci di condurla. Ma non ha precisato a quali partiti alludesse. Castro ha messo l'accento sulla gravità dei problemi che la umanità affronta. Rilevato che nella realtà contemporanea la lotta deve concentrarsi contro l'imperialismo statunitense, il Premier cubano si è soffermato a lungo sul carattere specifico che assume il controllo degli USA sull'economia europea.

Castro ha salutato l'esito positivo del congresso, soprattutto come prova del fatto che sempre più numerosi intellettuali si rendono conto che il sistema capitalistico è incapace di organizzare il mondo in maniera da risolvere il problema, che sempre più si aggrava, del divario fra paesi economicamente sottosviluppati e quelli con un'economia in avanzato sviluppo. Ha letto passi di un intervento al congresso di un gruppo di sacerdoti cattolici colombiani che si impegnano alla lotta rivoluzionaria anti-imperialista fra alle ultime conseguenze. Egli ha anche salutato questi fenomeni nuovi come un esempio caratteristico di ciò che impegna l'intellettuale marxista moderno ad approfondire l'indagine della realtà con strumenti scientifici e non in base a dogmi superati.

Castro ha sostenuto pure che oggi nessuno può più pretendere il monopolio della verità rivoluzionaria anche perché questa ormai è in ogni luogo frutto della ricerca di molti uomini e non di geni unici o di individui eccezionali. Ciò che ha dato tono al congresso — ha detto Castro — è la consapevolezza del grado di inaudita barbarie raggiunta dalla strategia repressiva dell'imperialismo scatenata ormai contro ogni fenomeno ri-

voluzionario e perfino contro le ombre di futuri inevitabili fenomeni rivoluzionari che si profilano dietro l'ondata dell'incremento demografico.

Saverio Tutino

Non sappiamo se le frasi con le quali il compagno Castro ha voluto analizzare e giudicare, sdoganando, la posizione degli intellettuali e dei partiti comunisti europei di fronte al problema della lotta anticolonialista, siano frutto di disinformazione. Per quel che riguarda l'attività e l'iniziativa del nostro partito è certamente così. Il ruolo del PCI nell'azione di mobilitazione delle masse e della opinione pubblica nella lotta anticolonialista è incontestabile e provato dal successo politico e dalla lotta anticolonialista comunista, fra i lavoratori, gli intellettuali, le forze politiche di avanguardia e democratiche. Notiamo comunque che, per quanto a noi non riguarda, una politica di interferenza e di distorsione può risultare pericolosa per partiti comunisti che, come nell'America Latina, hanno bisogno non di interferenze esterne ma di solidarietà attiva nella loro lotta anticolonialista che essi strolcono e smantano con costanza dell'illegalità.

Accusati di partecipazione all'Aspida

La giunta militare greca ha epurato dall'esercito diciassette ufficiali ritenuti responsabili di partecipazione al cosiddetto «Affare dell'Aspida». Dei diciassette, quando erano stati costretti da due a diciotto anni di carcere nel marzo 1967 sotto l'accusa di cooperazione e di alto tradimento.

To compiuto, ma mai processato.

La destituzione degli ufficiali è annunciata oggi sulla «Gazzetta ufficiale» i colpi dal provvedimento sono quattro colonnelli, tre tenenti colonnelli e dieci capitani.